

Da industria a museo



Un attento progetto che mira al recupero integrale di uno fra i più importanti monumenti storico-industriali italiani, senza cancellare le tracce delle modificazioni avvenute in cinque secoli

Arch. Marco Bonera
Europroject Srl

Il Forno Fusorio di Tavernole Sul Mella, in provincia di Brescia, costituisce uno dei più importanti monumenti storico-industriali italiani e testimonia la lunghissima storia produttiva della lavorazione del ferro nelle valli alpine.

Il dibattito culturale sul recupero del Forno Fusorio di Tavernole sul Mella è durato decenni, portando l'edificio al vincolo di tutela, disposto nel 1981 dal Ministero dei Beni Culturali.

Il Forno Fusorio ha costituito, con la

sua presenza, la testimonianza di una cultura che proprio nei luoghi di lavoro del ferro aveva radicato la sua specificità; esso ha rappresentato la traccia di una memoria collettiva il cui affievolimento avrebbe comportato inevitabilmente il disgregarsi della sua stessa identità.

Il riconoscimento di tale valore ha consentito di percepire la sua possibile perdita come un rischio che la comunità non doveva correre.

Alla fine degli anni Novanta il recupe-





SCHEDA DELL'INTERVENTO

- Anno di progettazione: **1997**
- Anno ultimazione lavori: **2001**
- Importo lavori: **1.627.987 euro**
- Progettazione e coordinamento generale: **Europroject Srl**
via XXVI aprile 7/s
Bagnolo Mella Brescia

ro della struttura si è dimostrato possibile grazie anche al reperimento di finanziamenti pubblici e l'edificio ha potuto finalmente divenire la sede di un "Museo del ferro".

La società di ingegneria Europroject srl di Bagnolo Mella (Brescia), con i geometri Guido Rossini e Tarcisio Alduini, ha curato la stesura dei progetti di recupero realizzando il coordinamento generale, in collaborazione con l'Arch. Pierfranco Rossetti, e si è occupata della Direzione dei Lavori. Gli obiettivi principali del progetto e della sua realizzazione sono stati il recupero integrale della struttura edilizia e la valorizzazione di questo monumento storico-industriale. Perseguire tali finalità ha imposto la

necessità di valutare, nelle sue modalità e nelle sue conseguenze, ogni minimo intervento sul manufatto, in quanto si è teso al ripristino di tutti gli elementi, sia strutturali sia secondari.

Le tracce lasciate da modificazioni succedutesi in cinque secoli di storia non sono state cancellate, i segni della stratificazione venutasi a creare sono stati conservati, rivelando il succedersi di interventi di modifica, di adeguamento, di ampliamento.

I carbonili, per esempio, veri e propri magazzini di servizio, sono stati recuperati in modo tale che alcuni di essi possano continuare a documentare la funzione originaria, altri invece sono stati rifunzionalizzati diversamente, pur conservando inalterata la loro struttu-

ra costruttiva.

Si è cercato di recuperare il carattere originario degli spazi e le relazioni che questi hanno instaurato nel corso dei secoli con l'organismo edilizio nel suo complesso: le stanze hanno mantenuto dimensioni e posizione originarie, le quote dei solai non sono state alterate in modo da permettere di leggere gli interventi di ristrutturazione succedutesi nel tempo.

Ove possibile si sono riutilizzate le soglie rimaste, così come gli architravi in pietra o legno sono stati lasciati nelle loro posizioni originarie, l'intonaco è stato mantenuto nelle stanze in cui esisteva, mentre le pareti in pietra sono state solo ripulite e restaurate, lasciando tutte le forometrie esistenti o i segni di modificazioni avvenute.

Le aperture verso l'esterno sono rimaste inalterate, i serramenti dove possibile sono stati recuperati oppure rifatti utilizzando lo stesso materiale e rispettando dimensioni e forme.



L'allestimento del Forno Tavernole non propone un "museo collezionista" quanto piuttosto un "museo racconto": l'obiettivo del recupero non è stato quello di riempire gli spazi quanto quello di renderli leggibili facendo del contenitore murario l'oggetto primario del museo. Il museo, quindi, diviene segno tangibile di un mondo scomparso e testimonianza di una rete di rapporti sociali

Anche i soffitti, realizzati con travi ed assito, sono stati recuperati o ricostruiti secondo l'originario criterio costruttivo.

Complessivamente i lavori hanno dovuto misurarsi con forti infiltrazioni di acqua che avevano determinato il crollo di parti strutturali della copertura, il cedimento di alcuni solai in legno e avevano causato un generalizzato stato di degrado per tutte le murature non protette.

La struttura edilizia che si è inteso recuperare è quella che si è configurata in modo definitivo nell'ultimo quarto di secolo; lo si può desumere in modo inequivocabile dalle mappe catastali e dalla documentazione iconografica. L'impegno è stato quello di ottenere un duplice risultato: recuperare una struttura per metterla a disposizione come fosse un libro aperto da leggere e consultare ed al tempo stesso renderla capace di ospitare nuove funzioni. L'introduzione di materiali innovativi, indispensabili per realizzare questa seconda finalità, è stata molto curata e discreta, in modo da rendere palese e tradurre in soluzioni concrete il convincimento che la struttura dell'edificio è il principale elemento costitutivo del museo. L'allestimento del

Europroject engenring consulting Srl

La società di ingegneria Europroject engenring consulting s.r.l., associata all'Oice, e presieduta dal geometra Guido Rossini, è nata dalla collaborazione di gruppi professionali diversi che pongono la loro pluriennale esperienza al servizio della struttura per dare organicità e sviluppo alle attività di consulenza, studio, progettazione e realizzazione nel campo dell'edilizia. Europroject garantisce la copertura dell'iter progettuale operando nei seguenti settori di attività: architettura e urbanistica; impianti elettrici e meccanici; opere strutturali. Il lavoro nel campo dell'architettura si è sviluppato in tutti i settori tradizionali della progettazione con particolare riguardo al tema dell'edilizia socio sanitaria-assistenziale, ospedaliera, scolastica, turistico-ricettiva, edilizia residenziale pubblica, sia nuova sia di recupero, e con continuo scambio di esperienze tra le realizzazioni operate per la committenza pubblica e privata. Le elaborazioni di progetti di edifici pubblici si sono via via ampliate da quelle più tradizionali come scuole, caserme, centri civici, a quelle più specialistiche come case riposo per anziani e l'edilizia assistenziale ed ospedaliera in genere. Così come, nel campo dell'edilizia privata, si è affrontato il tema dei centri commerciali.

Forno di Tavernole non propone un "museo collezione", quanto piuttosto un "museo racconto": obiettivo del recupero non è stato quello di riempire gli spazi quanto quello di renderli leggibili facendo del contenitore murario l'oggetto primario del museo. Il museo, quindi, diviene segno tangibile di un mondo scomparso, testimonianza di una rete di rapporti sociali e di

un saper fare un luogo in cui la memoria torna ad abitare.

L'articolo è stato redatto anche attraverso gli scritti del prof. Carlo Simoni.

